

# Cristo deriso

Giotto, Beato Angelico, Lorenzo Monaco

*Cristo deriso*, uno degli episodi più intensi della Passione, è stato rappresentato, in varie epoche, con molteplici varianti figurative.

Si considerano qui quattro raffigurazioni, tra Duecento e Quattrocento, di Giotto, Beato Angelico e Lorenzo Monaco, significative per il loro differente approccio iconografico e compositivo al tema.

Nella rappresentazione di Giotto, nella Cappella degli Scrovegni, la scena è una *istantanea* in cui, in un luogo ben *capiente*, Cristo è fulcro dell'azione verso cui converge, da destra a sinistra, l'attenzione; si procede infatti dall'osservazione, a destra, alla partecipazione all'evento – in un crescendo di violenza – verso sinistra.



1. *Cristo deriso*. Giotto. Cappella degli Scrovegni. Padova



2. Cristo deriso. Beato Angelico. Armadio degli Argenti. Museo nazionale di San Marco. Firenze

Nella tavola dell'Armadio degli Argenti di Beato Angelico è ancora presente uno spazio in cui le figure sono riconoscibili nella loro interezza, e dove ognuna svolge il proprio ruolo, di osservazione, commento o partecipazione all'azione. Ma qui, rispetto a Giotto, la presentazione è centrale, Cristo siede su un trono con basamento, che è il centro simmetrico della composizione. La scena è il palco di un teatro.

Anche nell'affresco, ancora di Beato Angelico, di *Cristo deriso, la Vergine e San Domenico*, la composizione gravita su Cristo seduto su un trono, in posizione centrale. Ma tutto qui è trasposto su un piano metafisico in cui sono compre-

senti diversi spazi e diversi tempi. Anche qui Cristo è bendato, come nel quadro degli Argenti (e a differenza dell'affresco di Giotto), ma sono spariti gli attori della scena, i derisori, di cui compaiono solo visi e mani nell'atto del dileggio; questi visi e mani sono dipinti nel fondale verde, appartengono a esso, sono quindi sintetizzati iconicamente in uno spazio-tempo separato da quello del Cristo, anche se con questo interagente. Ma Cristo non è completamente solo - al di qua di questo spazio-tempo del fondale, ne è in certa misura immerso: anche se qui il suo sedile poggia su un basamento marmoreo (quindi ben fissato nello spazio antistante), il sedile rosso pare immergersi nel fondale stes-



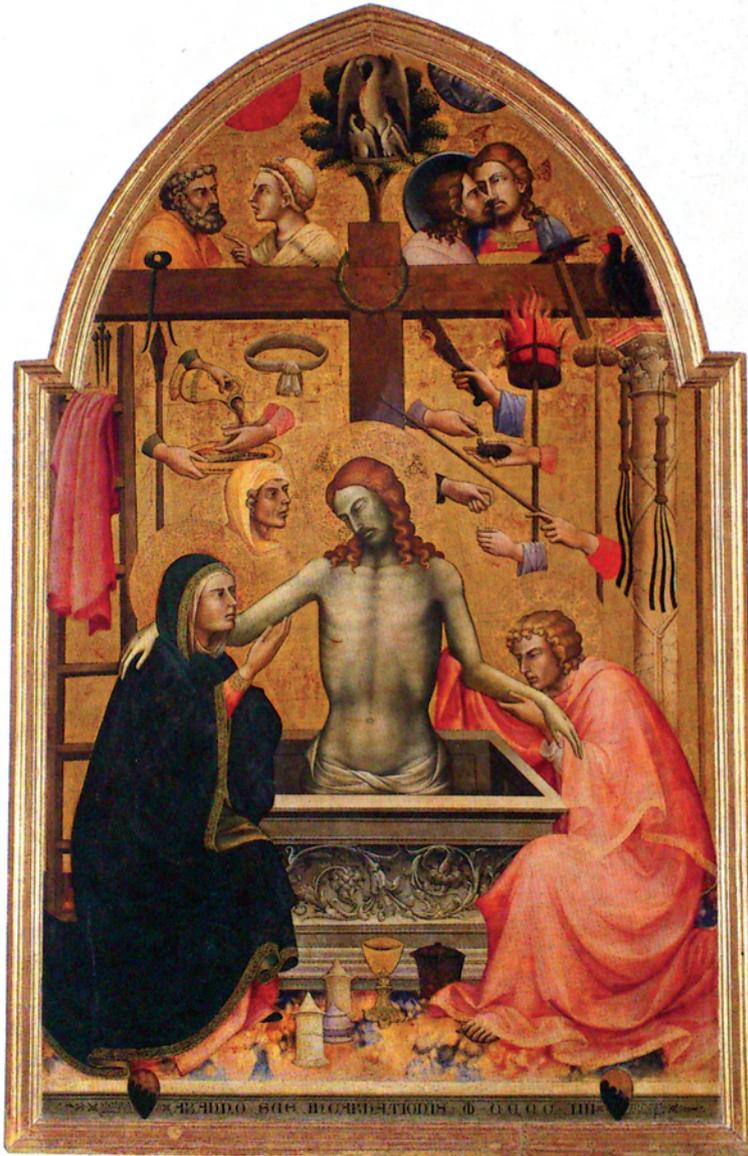
3. *Cristo deriso, la Vergine e San Domenico*. Beato Angelico. Museo nazionale di San Marco. Firenze

so. La sua evidente estensione in profondità, infatti, appartiene per minima parte allo spazio esterno, dato che lo zoccolo del sedile è praticamente al confine dello spigolo tra il fondale verde (lo “schienale” del trono) e il basamento marmoreo.

Cristo, con il suo sedile rosso, partecipa quindi dei due spazi-tempi, e li mette in comunicazione (come si può vedere, del resto, dalle posizioni di mani e oggetti del martirio, alcuni evidentemente “davanti” a lui - ad esempio la mano con il bastone). Anche il contrasto cromatico evidenzia con forza il rapporto tra gli spazi-tempi: fon-

dale *verde*, sedile *rosso*, basamento *bianco*; quest’ultimo fornirebbe tra l’altro – assieme alla veste bianca – una parvenza *statuaria* (quindi immobile, “al di là” dei tempi e degli spazi) al Cristo stesso.

Ma il tempo e lo spazio di Cristo sono così “partecipanti” che possono accogliere, seduti su un ulteriore basamento – ora di un colore rosato “della contemporaneità” - non solo la Vergine (temporalmente vicina al supplizio del figlio) ma anche San Domenico, evidentemente lontano dal tempo della scena, ma in questo contesto chiamato fortemente a farne parte.



4. *Pietà di Cristo con i simboli della Passione. Lorenzo Monaco. Gallerie dell'Accademia. Firenze*

Nella *Pietà di Cristo con i simboli della Passione* di Lorenzo Monaco l'iconografia si amplia, includendo (nella stessa modalità figurativa sintetica di Beato Angelico) nello stesso spazio-tempo tutti i momenti cardinali della Passione. Cristo risorto (o depresso, al contempo) è quindi osservato in modo onnisciente - a "tempo fermo" - con tutti gli eventi che gravitano attorno alla Crocifissione, il cui elemento caratterizzante - la croce - è posta a cardine della com-

posizione. Il fondale dorato riesce a unificare qui tutti gli spazi e i tempi degli accadimenti in un unico momento-evento presentato allo spettatore.